



Navigatore per gli investimenti PostFinance 2025

Come andrà il 2025?

Contenuto

Intervista con Philipp Merkt, Chief Investment Officer di PostFinance: La frenesia operativa danneggia i rendimenti	4
Retrospectiva del 2024: Un anno di alti e bassi	6
Retrospectiva sul 2024 in cifre	10
I nostri portafogli 2024	11
PostFinance: Le soluzioni d'investimento più indicate per voi	12
Prospettive per il 2025: Un anno all'insegna del cambiamento	14
Opportunità e rischi: Temi di cui ci occuperemo nel 2025	18
Valutazioni elevate, prospettive magre?	19
Cosa può insegnarci il passato sui rendimenti futuri	
Economia forte, borsa debole: Il paradosso irrisolto della Cina	20
Polarizzazione politica globale: Gestire la spaccatura nella società	21
Work life balance: un esercizio di equilibrio per la società	22
Conclusioni	23



La frenesia operativa danneggia i rendimenti

Il nostro Chief Investment Officer, Philipp Merkt, guarda alle attività di investimento nel 2024 e azzarda una previsione per il futuro andamento dell'economia e dei mercati finanziari.



Philipp Merkt
Chief Investment Officer

Philipp¹, il 2024 ha superato tutte le aspettative sui mercati finanziari. Davvero non avete dovuto fare niente per assicurare buoni rendimenti alla vostra clientela?

A posteriori tutti i successi sembrano facilissimi (ride). Tornando seri: no, nemmeno il 2024 è stato un anno facile per gli investimenti. Il solo susseguirsi delle difficoltà geopolitiche ci ha dato molto da fare, per non parlare del crollo delle borse di agosto. Per capire quanto è stato complicato, basta guardare il prezzo dell'oro e le azioni tecnologiche, entrambi giunti a nuovi valori massimi nel corso dell'anno.

Una contraddizione?

Normalmente il prezzo dell'oro sale quando cresce l'insicurezza sui mercati finanziari, quando c'è il rischio di guerre o quando l'inflazione va fuori controllo. L'aumento delle quotazioni delle azioni tecnologiche, invece, riflette un'enorme fiducia in un futuro migliore e l'aspettativa che inflazione e tassi d'interesse rimangano bassi. Attualmente, perciò, i mercati finanziari si dividono in due schieramenti, uno probabilmente troppo pessimista, l'altro troppo ottimista.

Da che parte sta chi investe in bitcoin?

Per certi versi, un investimento in bitcoin è paragonabile a uno nell'oro: ne esiste una quantità limitata, la crescente insicurezza sembra favorirne il prezzo, e un

gruppo non indifferente di investitrici e investitori sogna che un giorno il bitcoin o l'oro soppiantino la «cartamoneta» delle nazioni industrializzate. Le due forme d'investimento hanno in comune anche la mancanza di ricavi costanti e la suscettibilità a forti oscillazioni del prezzo.

Significa che sarebbe meglio lasciar perdere oro e bitcoin?

No, occorre soltanto tenere conto del rischio complessivo nel portafoglio. Ad esempio, chi corre un grosso rischio investendo in bitcoin o nell'oro, perché crede che la quotazione salirà, deve assolutamente scegliere opzioni meno rischiose per i suoi altri investimenti; altrimenti, l'opportunità di un buon utile può trasformarsi anche nel pericolo di perdite ingenti.

Le azioni sono considerate generalmente rischiose. Possiamo dire che quest'anno sia stato conveniente correre questi rischi?

Anche questa è una semplificazione. Non è stato facile distreggiarsi sui mercati azionari: quest'anno, tra i mercati delle diverse nazioni e regioni si sono evidenziate profonde differenze. Il rendimento delle azioni svizzere è stato inferiore al 10%, mentre le azioni americane sono schizzate alle stelle, principalmente grazie ai titoli di grandi aziende tecnologiche come Apple, Microsoft, Tesla o Nvidia. Chi non possedeva queste azioni ha mancato di realizzare un utile notevole. Al confronto, altri investimenti piuttosto rischiosi hanno mostrato performance più scarse. Prendiamo l'esempio delle materie prime: quest'anno un vasto indice delle materie prime non ha praticamente registrato alcuna crescita di valore.

Com'è possibile osservare rendimenti elevati per le azioni, ma non per le materie prime?

Dipende semplicemente dal fatto che la maggior parte dei mercati finanziari sono andati bene, ma non è stato necessariamente così per l'economia mondiale.

¹ La cultura d'impresa di PostFinance si caratterizza per un rapporto semplice e alla pari. Collaboriamo efficacemente sulla base di gerarchie orizzontali, ci diamo del tu a tutti i livelli e in tutte le sezioni, dalle persone in formazione al CEO.

Questo ha frenato la domanda di materie prime; sono stati soprattutto pesi massimi come Cina ed Europa a deludere in questo senso. La Cina combatte ancora le conseguenze del crollo del mercato immobiliare e la debole domanda di prodotti industriali a livello globale. L'Europa è frenata soprattutto dalla Germania, che dall'inizio dell'ultima legislatura e dall'entrata in carica della coalizione semaforo ha praticamente smesso di crescere. A ciò si aggiunge l'aggravarsi della crisi economica in Francia, ma anche la delusione rappresentata dalla Gran Bretagna nel secondo semestre; quest'ultima non è ancora tornata in piena forma dopo la Brexit.

Ci sono segnali di miglioramento?

Finora la crescita più che soddisfacente negli Stati Uniti è riuscita a compensare molti aspetti, ma anche qui il dinamismo sta lievemente calando. È possibilissimo che nel secondo semestre del 2025 Europa e Cina si riprendano e gli Stati Uniti si infiacchiscano. Purtroppo, la prospettiva per la congiuntura mondiale non è molto rosea.

«Avere successo negli investimenti non significa saper prevedere il saliscendi dei mercati meglio degli altri, bensì perseguire una strategia ampiamente diversificata e a lungo termine.»

Se non altro, la crescita contenuta dovrebbe contribuire a far scendere ulteriormente l'inflazione.

Negli ultimi mesi, al di fuori della Svizzera i tassi d'inflazione hanno smesso di diminuire. Un'inflazione al 3% circa come quella osservata negli Stati Uniti e in Europa è semplicemente troppo alta. Ricordiamoci che gli obiettivi delle rispettive banche centrali per quanto riguarda l'inflazione si aggirano al 2% o al di sotto. Non è una situazione facile per le politiche monetarie di dollaro, euro e sterlina, specialmente perché i mercati finanziari si aspettano altre riduzioni dei tassi.

Da noi invece l'inflazione è sotto controllo?

Sì, attualmente viviamo una situazione di stabilità dei prezzi. A fine anno, tuttavia, la Banca nazionale svizzera (BNS) ha ridotto di un altro mezzo punto percentuale i tassi d'interesse. Si tratta di un intervento significativo, che dimostra che dobbiamo piuttosto preoccuparci che l'inflazione possa scendere troppo e rischiare di nuovo interessi negativi.

Il 2025 sarà l'anno degli stravolgimenti politici. A cosa dobbiamo prepararci?

Sarà un inizio d'anno scoppiettante. A fine gennaio Donald Trump assumerà per la seconda volta la presidenza degli Stati Uniti. Basterà che faccia anche solo la metà delle cose che ha annunciato per gettare l'intera economia mondiale nel caos. La sua nuova parola preferita, dopotutto, è «dazi». Bisogna sperare che i partner commerciali mantengano il sangue freddo, altrimenti la prospettiva economica e finanziaria in tutto il mondo rischia di peggiorare. Poi ci saranno le elezioni in Germania a fine febbraio. Qui bisogna sperare che si formi una maggioranza in Parlamento, in modo da avere un governo stabile. Ma anche la situazione in Medio Oriente e la guerra in Ucraina ci terranno ancora impegnati. Non ci aspettiamo una politica internazionale più tranquilla nel 2025. La polarizzazione a livello globale aumenterà e i grandi paesi emergenti pretenderanno maggiore voce in capitolo.

Il quadro politico continuerà dunque a cambiare. Come influirà questo sugli investimenti?

In tempi di trasformazione come questi, è importante avere una strategia robusta e diversificata che funzioni al meglio anche in scenari alternativi. Bisogna sempre ricordare che gli investimenti hanno un orizzonte temporale molto più lungo del mandato delle nostre compagini politiche. Se ciò si riflette anche nella strategia, non bisogna preoccuparsi poi così tanto di un'attualità in continua evoluzione. Prendiamo l'imminente secondo mandato di Trump: durerà 4 anni, un periodo nel quale affronteremo molti nuovi sviluppi. Se c'è una cosa che possiamo prevedere, è che ci sarà grande irrequietezza. Ciò nonostante, la maggior parte di noi non investe con un orizzonte di 4 anni, bensì su un termine più lungo. Tenendo questo a mente e basandosi su una strategia robusta, si può ridurre la spinta alla frenesia operativa e si compiono meno errori.

Un anno di alti e bassi

Per investitrici e investitori il 2024 è stato senza dubbio un anno gratificante, ma anche caratterizzato da alti e bassi. La speranza e la trepidazione per gli allentamenti della politica monetaria, le aspettative sugli utili esorbitanti dei giganti tecnologici, i timori ricorrenti per la congiuntura statunitense e le sorprese politiche hanno portato i mercati finanziari sulle montagne russe. Beat Wittmann, responsabile Investment Office, spiega come PostFinance ha affrontato queste sfide nella gestione dei portafogli d'investimento della clientela nel corso dell'anno.

**Lunedì 22 gennaio 2024:
un inizio d'anno moderato**

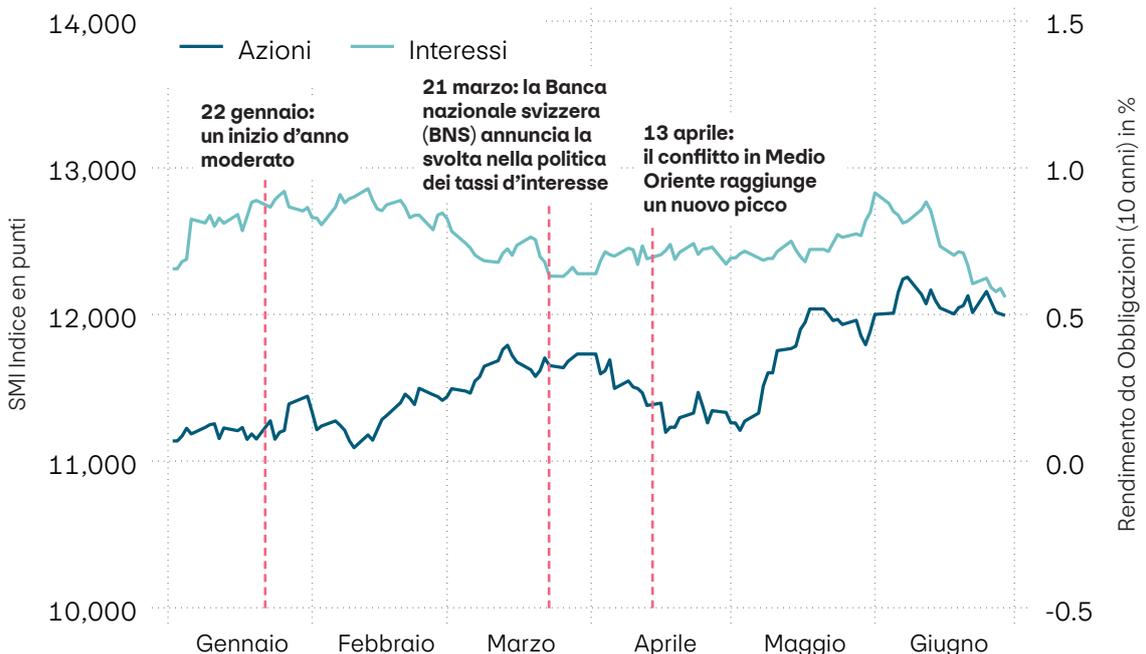
Dopo il rally di fine 2023, l'inizio del nuovo anno ha visto una partenza più contenuta sui mercati finanziari. L'euforia per un generoso e rapido allentamento della politica monetaria ha lasciato il posto alla disillusione quando è divenuto chiaro che la lotta ai tassi d'inflazione elevati non era ancora vinta. Già a dicembre 2023, ad esempio, dopo sensibili diminuzioni il tasso complessivo d'inflazione nella zona euro era tornato a crescere. Anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna l'inizio del nuovo anno ha visto i tassi d'inflazione persistere a livelli elevati. Proprio in America, dove l'andamento dell'economia statunitense continuava a essere sostenuto da un mercato del lavoro robusto, la pressione inflazionistica minacciava di rimanere elevata. Le aspettative deluse in merito agli allentamenti della politica monetaria hanno avuto effetti anche sui mercati obbligazionari con un aumento degli interessi.



Beat Wittmann
Responsabile Investment Office

L'evoluzione dei mercati azionari di tutto il mondo è stata rallentata anche dall'aumento degli interessi sul mercato dei capitali. Soltanto quelli trainati dal boom dell'intelligenza artificiale sono riusciti a sottrarsi a questo sviluppo. Particolarmente debole è stata anche la partenza dei mercati azionari cinesi a inizio 2024. Dopo la dichiarazione di insolvenza di quella

Retrospectiva sul 2024 – 1° semestre



Fonte: Factset

che era la seconda società di sviluppo immobiliare nel Paese, il gruppo Evergrande di Hong Kong, tra i creditori esteri è cresciuta la preoccupazione di non vedere più remunerati i propri crediti nei confronti di ulteriori entità. In seguito il mercato azionario cinese ha quasi registrato il suo minimo degli ultimi cinque anni. Grazie al nostro posizionamento difensivo, questa partenza contenuta di inizio anno non si è fatta sentire eccessivamente nei portafogli della clientela.

Giovedì 21 marzo 2024: la Banca nazionale svizzera (BNS) annuncia la svolta nella politica dei tassi d'interesse

Dopo l'attenuarsi delle speranze legate a un allentamento della politica monetaria all'inizio dell'anno, la svolta decisa dalla Banca nazionale svizzera (BNS) il 21 marzo 2024 è stata una piccola sorpresa. In quella data la BNS ha deciso di abbassare il suo tasso d'interesse guida di 25 punti base all'1,5%. È stata così la prima banca centrale tra i paesi industrializzati ad allentare la propria politica monetaria in questo ciclo congiunturale. Tale decisione, tuttavia, non è stata ingiustificata, in quanto le premesse per la BNS erano molto più convenienti. A marzo sia l'inflazione complessiva sia l'inflazione di fondo in Svizzera si attestavano all'1%, vale a dire nell'intervallo auspicato dalla Banca. Inoltre, con la sua decisione la BNS ha presumibilmente voluto indebolire il franco svizzero, rafforzando la debole congiuntura. Tra i beneficiari della riduzione del tasso ci sono stati anche i fondi immobiliari svizzeri: la nostra decisione precoce di acquistarli si è dunque rivelata azzeccata.

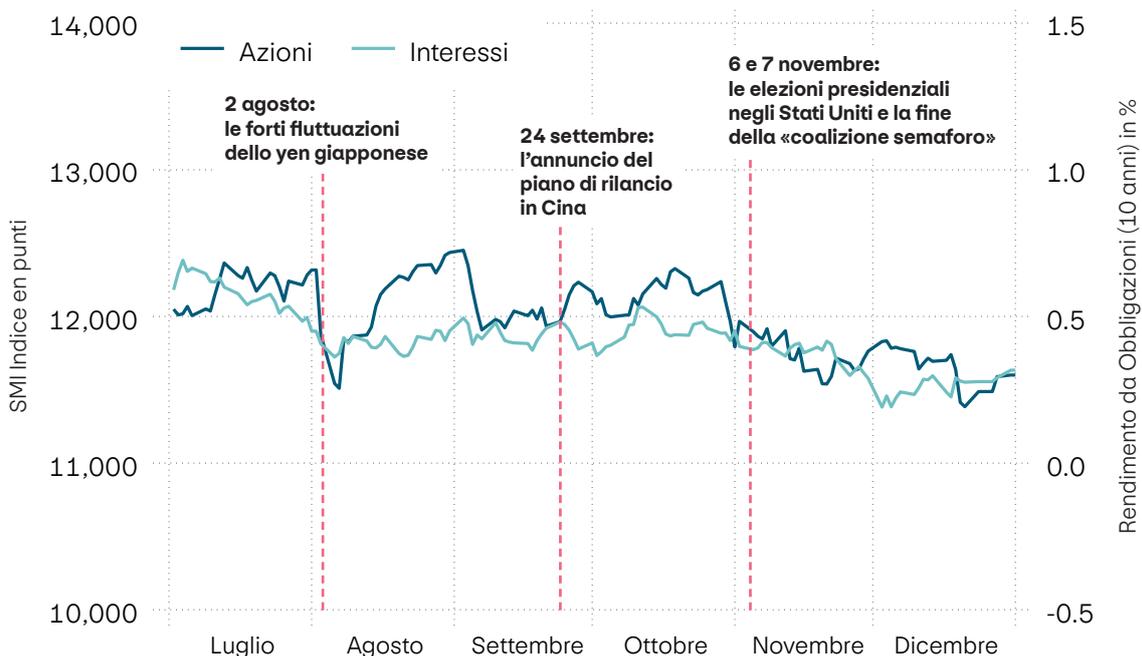
Sabato 13 aprile 2024: il conflitto in Medio Oriente raggiunge un nuovo picco

In primavera, la persistenza del boom dell'intelligenza artificiale e della sorprendente solidità della congiuntura statunitense hanno fatto riprendere slancio ai mercati azionari, dopo l'inizio d'anno piuttosto debole. A metà aprile, tuttavia, è arrivata una nuova battuta d'arresto: il conflitto in Medio Oriente si è inasprito e ha toccato nuovamente uno dei punti più bassi il 13 aprile 2024, con l'attacco iraniano ai danni di Israele.

«I crolli significativi dell'anno appena trascorso ci insegnano anche che lo sviluppo, soprattutto sui mercati azionari, rimane fragile.»

L'evento non è passato inosservato nemmeno sui mercati finanziari, già preoccupati dalla situazione del conflitto. A partire da fine marzo il prezzo dell'oro (considerato un investimento sicuro e al riparo dall'inflazione in tempi di insicurezza) è aumentato sensibilmente, arrivando a crescere del 10% al suo picco del 19 aprile. Anche il prezzo del petrolio ha ricevuto slancio, mentre nello stesso lasso di tempo i mercati azionari hanno perso buona parte degli utili sui corsi guadagnati nel corso dell'anno. In ogni caso, la reazione prudente di Israele ha placato sensibilmente la situazione entro la fine di aprile, essendo stata esclusa per il momento una nuova escalation.

Retrospectiva sul 2024 – 2° semestre



Fonte: Factset

Venerdì 2 agosto 2024: le forti fluttuazioni dello yen giapponese

Nel corso dell'estate il clima sui mercati finanziari è tornato più ottimista, con il boom dell'IA che ha messo le ali a molte quotazioni azionarie. Questo sviluppo si è tuttavia arrestato in modo repentino tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Uno dei fattori alla base sono state le forti fluttuazioni dello yen, la valuta giapponese, che fino all'inizio di agosto è cresciuta per oltre il 10% rispetto al dollaro americano e ha raggiunto temporaneamente la quota di 142 yen per dollaro. Sembra che il suo slancio a fine luglio sia stato impresso soprattutto dalla decisione della banca centrale giapponese di aumentare nuovamente i tassi d'interesse guida.

«Nel 2024 il boom dell'IA ha dato un forte impulso alle quotazioni azionarie.»

Tuttavia, questa evoluzione ha aumentato la pressione sui cosiddetti carry trade dello yen. Al contempo, anche la delusione per i dati congiunturali statunitensi e i risultati trimestrali dei giganti della tecnologia ha gravato ulteriormente sui mercati azionari, in particolare sui titoli tecnologici. Tale sviluppo ha confermato il nostro scetticismo nei confronti dei titoli tecnologici statunitensi, ormai giunti a una valutazione elevata, anche se successivamente i mercati azionari si sono ripresi. Degno di nota è stato il fatto che lo yen giapponese si è tenuto stretto il terreno guadagnato, pur rimanendo notevolmente sottovalutato. Poiché il suo slancio e la sua sottovalutazione l'hanno reso più interessante, ne abbiamo approfittato per incrementare la nostra posizione in questa valuta.

Tuttavia, già a fine agosto, la ripresa ha lasciato il posto a nuove turbolenze. Sia l'offuscamento congiunturale sul settore industriale sia i dati deludenti dal mercato del lavoro hanno fatto temere un sostanziale rallentamento della congiuntura negli Stati Uniti, influenzando negativamente i mercati, ma solo per breve tempo. Quando sono arrivati nuovi dati congiunturali a scongiurare nuovamente un raffreddamento dell'economia statunitense, e quando a settembre la banca centrale americana (Fed) ha annunciato la sua svolta nella politica monetaria, la fiducia nella possibilità di evitare un rallentamento eccessivo è tornata a crescere; questo scenario, tuttavia, non si è potuto escludere del tutto. In questo contesto ci siamo attenuti alla valutazione da noi fatta ad agosto, vale a dire che il potenziale di ribasso degli interessi negli Stati Uniti fosse maggiore che in Svizzera; di conseguenza abbiamo continuato a preferire le obbligazioni di stato americane a quelle svizzere.

Martedì 24 settembre 2024: l'annuncio del piano di rilancio in Cina

L'andamento del mercato azionario cinese quest'anno era stato debole, ma a fine settembre le cose sono cambiate: l'annuncio delle misure di politica monetaria da parte del governo e le speculazioni sui provvedimenti di politica fiscale hanno fatto schizzare le borse a Hong Kong e sulla terraferma. Nel giro di poco tempo, i corsi azionari sono saliti per oltre il 20%. Data la nostra preferenza per le azioni dei paesi emergenti, abbiamo tratto notevoli benefici da questo aumento. In ogni caso, le misure di politica monetaria non risolveranno i problemi strutturali del mercato immobiliare e del consumo interno cinese. Sarebbero necessarie misure di politica fiscale concrete, che finora sono mancate.

Dati economici 2024

	Crescita del PIL reale		Crescita potenziale ¹	Inflazione		Disoccupazione		Tassi d'interesse guida	Debito pubblico (in % del PIL)	
	2024	Ø 10A	2024	2024	Ø 10A	2023	2024	Dic 2024	2023	2024
Svizzera	1.6%	1.8%	1.3%	1.1%	0.6%	2.0%	2.4%	0.5%	39.5%	32.0%
USA	2.8%	2.5%	1.6%	2.9%	2.9%	3.6%	4.0%	4.50%	123.3%	121.0%
Zone euro	0.8%	1.5%	1.1%	2.4%	2.4%	6.5%	6.4%	3.0%	89.6%	88.0%
UK	0.9%	1.4%	1.7%	2.5%	3.0%	4.0%	4.3%	4.75%	104.1%	102.0%
Giappone	-0.2%	0.5%	1.1%	2.6%	1.1%	2.6%	2.5%	0.3%	260.1%	251.0%
Cina	4.8%	5.7%	6.3%	0.4%	1.6%	5.2%	5.1%	4.35%	83.0%	90.0%
India	5.4%	5.8%	6.1%	4.9%	5.0%	8.2%	8.1%	6.5%	81.9%	83.0%
Brasile	4.2%	0.9%	1.5%	4.3%	5.8%	8.1%	7.1%	12.25%	88.1%	88.0%

¹ Crescita potenziale: Variazione a lungo termine del PIL con un utilizzo sostenibile della capacità dell'economia.

Fonte: Factset

Andamento classe di investimento

		Andamento 2024	Andamento 2024	Andamento 5A ¹	Andamento 10A ¹
		in valuta locale	in CHF	in CHF	in CHF
Valute	EUR	–	1.2%	–2.8%	–2.4%
	USD	–	7.8%	–1.3%	–0.9%
	JPY	–	–3.4%	–8.3%	–3.6%
Obbligazioni	Svizzera	5.3%	5.3%	–0.3%	0.5%
	Mondo	–1.7%	6.0%	–3.2%	–0.8%
	Paesi emergenti	6.2%	14.6%	–1.3%	2.1%
Azioni	Svizzera	6.2%	6.2%	3.8%	5.7%
	Mondo	19.1%	28.4%	9.9%	9.1%
	USA	24.6%	34.4%	12.6%	11.5%
	Zona euro	9.5%	10.8%	3.6%	4.3%
	Gran Bretagna	9.5%	16.0%	3.0%	2.9%
	Giappone	20.7%	16.6%	3.4%	5.2%
	Paesi emergenti	7.5%	15.9%	0.4%	2.7%
Investimenti alternativi	Immobili Svizzeri	17.6%	17.6%	4.5%	5.4%
	Oro	27.2%	37.2%	10.2%	7.3%

¹ Rendimento medio annuo

Dati al 31.12.2024

Fonte: Web Financial Group, MSCI, SIX, Bloomberg Barclays, J.P.Morgan

6 e 7 novembre 2024: le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e la fine della «coalizione semaforo»

A ottobre, di fronte alla prospettiva delle elezioni presidenziali statunitensi, il dinamismo sui mercati si è di nuovo lievemente arrestato, anche perché l'esito delle suddette elezioni era incerto. I sondaggi parlavano di un testa a testa tra i due candidati. Poi, quando Donald Trump ha vinto con un sorprendente vantaggio, a Wall Street si è scatenato un rally in piena regola. Hanno guadagnato valore specialmente i titoli e i settori che dovrebbero beneficiare dell'elezione di Trump, in base alle sue promesse, come le azioni bancarie o le cripto-valute. In seguito l'indice dei titoli guida americano ha toccato persino nuovi record storici. Effettivamente, le misure di politica economica e fiscale annunciate potrebbero continuare a sostenere l'economia statunitense, e quindi anche i mercati azionari, nel breve termine. Per questo motivo abbiamo ridotto la nostra sottoponderazione in azioni americane.

Le misure annunciate, tuttavia, nascondono anche rischi considerevoli. Ad esempio, l'indebitamento degli Stati Uniti potrebbe aumentare ulteriormente e rendere così improbabile una diminuzione rapida e durevole dei tassi d'inflazione. I mercati obbligazionari statunitensi sembrano già aver reagito a questo sviluppo: dopo l'elezione di Trump i rendimenti alla scadenza dei titoli di stato a dieci anni sono cresciuti per oltre 15 punti base; dal loro minimo annuale di metà set-

tembre, gli interessi sul mercato dei capitali sono aumentati addirittura di oltre 60 punti base.

L'esito delle elezioni americane ha invece abbattuto l'umore sulle sponde orientali dell'Atlantico. I dazi commerciali e penalizzanti annunciati hanno offuscato le prospettive economiche e provocato perdite sui mercati azionari europei. A peggiorare il clima è arrivata, appena un giorno più tardi, l'esplosione della coalizione di governo in Germania.

Conclusioni

L'anno trascorso è stato ricco di eventi. Questo dinamismo non ha tuttavia migliorato fundamentalmente la situazione economica: le aspettative di crescita per l'economia europea e per quella cinese sono state di nuovo disattese. Se non altro, ad oggi l'economia statunitense ha schivato un rallentamento importante. Nonostante le previsioni congiunturali piuttosto fosche, i mercati finanziari si sono dimostrati sorprendentemente ottimisti. Negli ultimi dodici mesi i mercati azionari hanno registrato una notevole crescita. Ma i crolli significativi dell'anno appena trascorso ci insegnano anche che lo sviluppo, soprattutto sui mercati azionari, rimane fragile. Quest'anno il nostro orientamento cauto ci è stato di particolare aiuto nel superare bene i momenti di turbolenza e affermarci a un buon livello rispetto alla media di settore.

Retrospeztiva sul 2024 in cifre



0,9

**Inflazione di fondo Svizzera
a novembre (%)**

2022: 1,8 | 2023: 1,6

Fonte: Factset



0,94

**Tasso di cambio EUR/CHF
a dicembre**

2022: 0,98 | 2023: 0,95

Fonte: Factset



125,40

**Debito pubblico USA rispetto
al PIL (%)**

1998: 61,30 | 2007: 62,60

Fonte: OECD Economic
Outlook 115 database



835'239

**Totale di bilancio BNS a ottobre
(mln di CHF)**

2007: 110'033

2015: 620'825

Fonte: BNS



4,5

**Tasso d'interesse guida USA
a dicembre (%)**

1980: 20 | 2020: 0,25

Fonte: Factset



2'609

**Prezzo dell'oro per oncia troy
a dicembre (USD)**

1980: 643 | 2019: 1'454

Fonte: Factset

I nostri portafogli 2024

Lo scorso anno i nostri portafogli hanno sperimentato alti e bassi e, grazie al loro orientamento prudente, si sono dimostrati validi soprattutto nei momenti di turbolenza. Nel complesso, hanno concluso l'anno con una performance superiore alla media.

Evoluzione d'indici dei prezzi in CHF, Strategia di rischio «Equilibrato»

100 = 01.01.2024



Fonte: PostFinance, Bloomberg

Anche se caratterizzato da alti e bassi, l'anno borsistico 2024 è stato globalmente positivo per investitrici e investitori. Ancora una volta le banche centrali hanno rivestito un ruolo importante, ma i mercati sono stati scossi anche dai timori per la congiuntura nonché dall'interrogativo sull'effettivo potenziale di rendimenti duraturi dell'intelligenza artificiale.

Un inizio contenuto

Dopo un inizio contenuto del nuovo anno, i mercati finanziari hanno ritrovato l'ottimismo grazie al boom dell'IA e alla persistente solidità dell'economia americana. In questo contesto i nostri portafogli, specialmente quelli con focus Globale, hanno registrato un netto aumento di valore. A metà aprile questa fiducia ha lasciato il posto alle crescenti preoccupazioni legate al peggioramento della situazione in Medio Oriente. Questa si è tuttavia tranquillizzata entro la fine dello stesso mese, permettendo ai nostri portafogli di riprendersi completamente entro maggio.

Le difficoltà dei mesi estivi

L'ottimismo ancora osservato sui mercati all'inizio dell'estate ha dimostrato di poggiare su fondamenta fragili. Alla fine di luglio la rivalutazione dello yen giapponese, dati congiunturali deboli e risultati trimestrali deludenti di grandi aziende tecnologiche statunitensi hanno portato a un crollo. A una breve ripresa sono

seguite ancora nuove turbolenze a fine agosto, scatenate da un peggioramento del clima nel settore industriale e dalle deboli cifre provenienti dal mercato del lavoro americano. Ciò nonostante, anche questi rallentamenti si sono rivelati temporanei, dato che entro fine settembre sia i mercati sia i nostri portafogli si sono nuovamente ripresi.

La corsa alla ripresa dopo la vittoria di Trump negli Stati Uniti

A ottobre, nell'attesa delle elezioni presidenziali americane, il dinamismo dei mercati è inizialmente diminuito in modo tangibile. Ma le cose sono cambiate a novembre, quando la vittoria sorprendentemente netta di Donald Trump ha sortito veri e propri effetti pirotecnici sui mercati finanziari: gli indici azionari nel paese hanno così toccato nuovi massimi storici. In Europa, invece, l'esito delle elezioni ha spinto a fare i conti con la realtà, tra i dazi commerciali e doganali annunciati dal nuovo presidente e le insicurezze della politica tedesca e francese. A fine anno anche la banca centrale statunitense è stata causa di delusione, poiché ha prospettato meno abbassamenti dei tassi d'interesse guida rispetto a prima. Nonostante questo, i nostri portafogli basati su una strategia equilibrata hanno concluso il 2024 con una performance annuale superiore alla media, tra il 7% e il 12%.

PostFinance: le soluzioni d'investimento più indicate per voi

Con le nostre soluzioni d'investimento vi aiutiamo ad accrescere il vostro patrimonio. Potete scegliere se delegarne a noi la gestione, avvalervi della nostra consulenza oppure occuparvi autonomamente degli investimenti.

Perché è il momento giusto per investire?

Non volete più rinunciare alle opportunità di rendimento? Allora dovrete cominciare subito a investire. Non volete perdere di vista i vostri obiettivi finanziari? Allora dovrete continuare a investire.

Investite ora, perché il tempo è un vostro alleato. Capita spesso che sulle borse internazionali si verifichino periodi di turbolenza dei mercati. Come deve affrontarli chi investe? In genere si consiglia di rimanere fedeli alla strategia d'investimento scelta, perché è la prospettiva di lungo periodo a risultare redditizia. Il tempo può, infatti, aiutare a compensare le oscillazioni di valore.



Investimenti e
sostenibilità

Potete delegarci la gestione del vostro patrimonio, richiedere il nostro supporto per prendere le decisioni sugli investimenti o investire in autonomia.

Le nostre soluzioni d'investimento tengono conto degli aspetti di sostenibilità e dei criteri ESG. Ad esempio, potete scegliere il focus «Responsabile» nelle soluzioni e-gestione patrimoniale e consulenza sugli investimenti Plus oppure optare per i nostri fondi orientati alla sostenibilità e ai criteri ESG nelle soluzioni consulenza sui fondi Base e fondi self-service.

postfinance.ch/investire

Riconoscimenti

Migliori gestori patrimoniali

Ogni anno la rivista economica Bilanz premia i migliori gestori patrimoniali della Svizzera. Per il quarto anno consecutivo PostFinance si colloca ancora una volta tra i primi cinque gestori patrimoniali svizzeri nel confronto delle prestazioni relative a depositi.



Delega

E-gestione patrimoniale

Desiderate investire il vostro patrimonio in base alla strategia d'investimento scelta, ma senza dovervene occupare personalmente?

Con l'e-gestione patrimoniale investiamo il vostro denaro seguendo la vostra strategia d'investimento. Pensiamo noi a monitorare costantemente il vostro portafoglio e apportare gli opportuni adeguamenti. Voi non dovrete preoccuparvi di nulla.

postfinance.ch/gestionepatrimoniale



Consulenza

Consulenza sugli investimenti Plus

Desiderate ricevere sempre informazioni mirate sui vostri investimenti in corso, beneficiando di una consulenza individuale, continua e globale?

Con la consulenza sugli investimenti Plus, una o un consulente è a vostra disposizione per seguirvi personalmente e consigliarvi. Riceverete aggiornamenti sui principali sviluppi del mercato e informazioni su eventuali divergenze rispetto alla vostra strategia d'investimento.

postfinance.ch/consulenzasugliinvestimenti



Consulenza

Consulenza sui fondi Base

Volete tenere in mano le redini della situazione, ma senza rinunciare ai vantaggi di una consulenza?

La consulenza sui fondi Base vi offre una gamma chiara di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze. Ricevete le proposte d'investimento direttamente online o nel corso di una consulenza personalizzata. Inoltre, avete la possibilità di investire con cadenza regolare in un piano di risparmio in fondi.

postfinance.ch/consulenzasuifondi



Autonomia

Fondi self-service

Disponete di solide conoscenze in materia di investimenti e desiderate investire in fondi in modo indipendente e senza consulenza?

Con i fondi self-service potete scegliere in autonomia dalla nostra gamma di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze e di facile comprensione. Per i fondi emessi da terzi potete scegliere tra diversi paesi, settori e temi, come ad esempio la tecnologia. Inoltre, avete la possibilità di investire con cadenza regolare in un piano di risparmio in fondi.

postfinance.ch/fondi



In autonomia o con consulenza

Fondi di previdenza

Desiderate investire in modo orientato al rendimento, per costituire un patrimonio che vi consenta di mantenere il vostro abituale tenore di vita anche dopo il pensionamento?

PostFinance offre fondi di previdenza nei quali potete investire il capitale presente sul vostro conto di previdenza 3a o sul conto di libero passaggio. I fondi si differenziano per la loro quota di azioni e obbligazioni. Al momento del pensionamento, avete la possibilità di mantenere le quote del fondo di previdenza detenuto nell'ambito della previdenza 3a e di trasferirle in un deposito della consulenza sui fondi Base o dei fondi self-service, senza nessuna commissione.

postfinance.ch/fondidiprevidenza

Siamo a vostra disposizione

Le nostre e i nostri consulenti esperti e competenti chiariranno ogni vostro dubbio per consentirvi di prendere le giuste decisioni per il vostro portafoglio sul lungo periodo.

Non esitate a contattarci su postfinance.ch/consulenza



Autonomia

E-trading

Desiderate negoziare autonomamente i titoli online sulle principali piazze borsistiche?

Con e-trading, l'intuitiva e moderna piattaforma di trading di PostFinance, effettuate le vostre operazioni di borsa quando e dove volete, a condizioni estremamente vantaggiose.

postfinance.ch/e-trading

PostFinance, sinonimo di competenza negli investimenti

Da oltre 25 anni PostFinance propone con successo soluzioni d'investimento, offrendovi l'opportunità di accrescere il vostro patrimonio personale in modo mirato. Siamo lieti di condividere il nostro know-how.

Scoprite come il nostro Chief Investment Officer (CIO), le nostre specialiste e i nostri specialisti valutano l'andamento dei mercati finanziari nella bussola degli investimenti, nel video del CIO, nel podcast e nel navigatore per gli investimenti: postfinance.ch/opinione-sul-mercato

Vorreste ampliare il vostro know-how sul tema degli investimenti? Nel nostro blog trovate regolarmente suggerimenti e informazioni al riguardo: postfinance.ch/competenze-investimenti

Un anno all'insegna del cambiamento

Sul fronte degli investimenti il 2025 inizia presentando numerose sfide. Nonostante ciò, i cambiamenti politici ed economici che si profilano potrebbero porre fine alle attuali situazioni di stallo e contribuire a risolvere gli squilibri esistenti.

Negli scorsi anni la società, l'economia e i mercati finanziari si sono trovati ad affrontare sfide straordinarie. Una serie di eventi decisivi ha scardinato le strutture esistenti e ne ha create di nuove. Parliamo soprattutto della pandemia di COVID-19 e dei conseguenti interventi statali, che hanno cambiato la realtà civile ed economica in maniera duratura. Le ingenti misure di politica fiscale e monetaria correlate hanno provocato inoltre un'inflazione globale che affligge alcune regioni ancora oggi.

congiunturali delle grandi aree economiche hanno continuato a mostrare uno sviluppo divergente. A questo si aggiunge la trasformazione tecnologica: le applicazioni dell'intelligenza artificiale, come ChatGPT, si fanno sempre più strada nella quotidianità, pur sollevando domande sulle ripercussioni a lungo termine sui mercati del lavoro e sulla società. Allo stesso tempo, i mercati azionari mantengono un dinamismo impressionante: a discapito delle tante difficoltà, nell'anno appena trascorso hanno realizzato ingenti utili sui corsi.

«Pur senza aspettarci che gli elevati rendimenti sui mercati azionari dello scorso anno si ripetano, rimaniamo ottimisti per il 2025.»

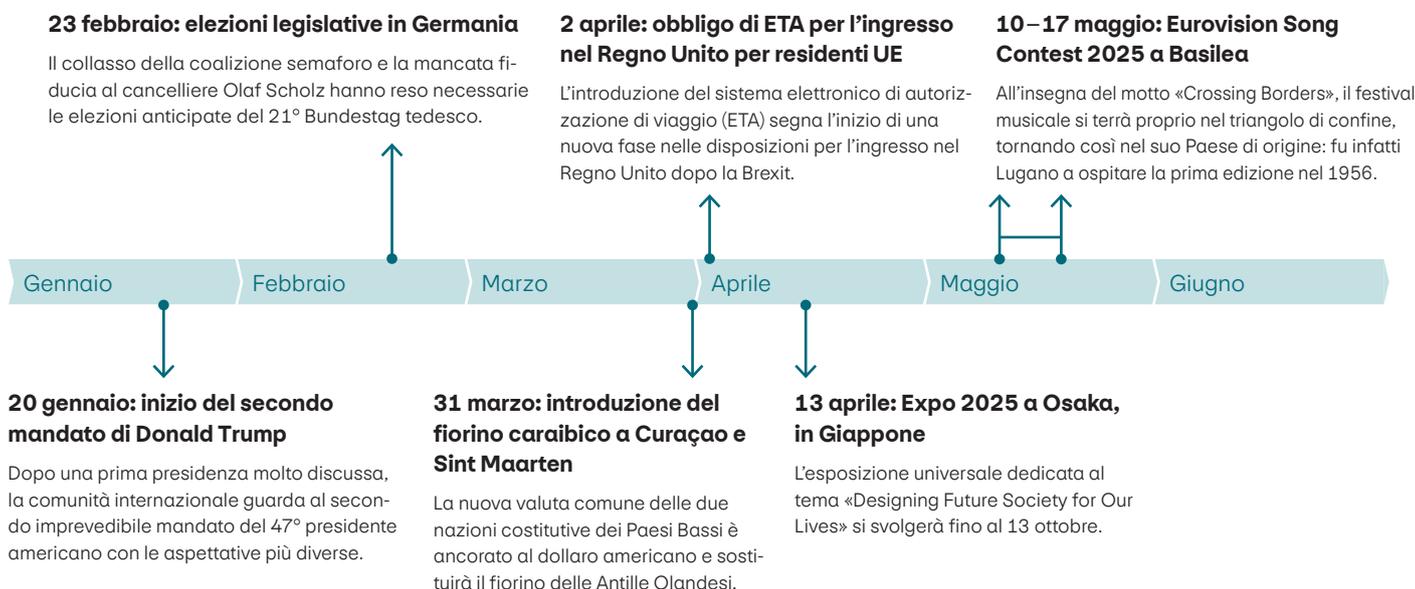
Ma le sfide internazionali vanno ben oltre le conseguenze della pandemia. La crescente polarizzazione politica rende più difficile formare governi in tutto il mondo, mentre politiche economiche nazionaliste e protezioniste guadagnano nuova influenza. I conflitti geopolitici destabilizzano l'ordine internazionale e i cicli

Un 2025 segnato dagli sviluppi politici

In questo scenario complesso, il 2025 potrebbe diventare un anno di transizione in cui i cambiamenti accumulati dispiegano il loro effetto, indicando la direzione per gli anni a venire.

Questo discorso vale soprattutto per gli sviluppi politici nei Paesi dei nostri principali partner commerciali. La Germania, dopo il collasso della coalizione semaforo, tornerà al voto a febbraio nella speranza che emerga una maggioranza chiara e si formi un governo stabile. Ciò offrirebbe al contempo l'opportunità di porre solide basi per le relazioni tra Germania e Svizzera così come con l'UE con un nuovo accordo quadro.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2025 – gennaio a giugno



Negli Stati Uniti Donald Trump assumerà la carica di presidente a gennaio. La sua politica economica protezionista potrebbe compromettere le relazioni commerciali internazionali: sono in programma ampie misure doganali che non solo mirano a proteggere l'industria nazionale, ma che saranno usate sempre più anche come mezzo di pressione a livello geopolitico. Se non altro, nonostante la retorica polarizzante di Trump, la sua politica economica rimane fondamentalmente prevedibile per i mercati finanziari, che avrebbero un certo margine di pianificazione.

Cicli congiunturali in controtendenza

Il 2025 dovrebbe essere un anno di cambiamento anche per l'economia. Quella statunitense potrebbe trarre vantaggio nel breve termine dalle deregolamentazioni e agevolazioni fiscali programmate da Trump, anche se il ritmo della crescita, così robusto da essere molto superiore alla media, rischia di rallentare nel medio termine. Questo ridimensionamento si osserva già nell'industria, nell'edilizia e sul mercato del lavoro, che di recente ha perso dinamismo. Inoltre, difficilmente l'economia statunitense potrà sopportare l'accentuato eccessivo sfruttamento della propria capacità produttiva, già osservato negli ultimi trimestri, per un ulteriore periodo prolungato.

Un rallentamento della congiuntura potrebbe addirittura fare gli interessi della banca centrale americana (Fed), perché aiuterebbe a compiere quei progressi nella lotta all'inflazione che sono ampiamente mancati lo scorso anno. Da metà 2024 negli Stati Uniti il tasso d'inflazione di fondo, determinante per le banche centrali, rimane infatti superiore al 3%. Tuttavia, gli interventi di politica fiscale previsti da Trump potrebbero rendere improbabile un rapido ritorno al valore auspicato dalla Fed. Per questo motivo risulta anche difficile prevedere quanto la Fed ridurrà i tassi l'anno prossimo.

Nella zona euro si profila invece una dinamica in controtendenza. Di recente sono state le due principali economie, Germania e Francia, a frenare in modo netto l'intera area. Il superamento dello stallo politico nei due Paesi potrebbe dare nuovo slancio all'economia. Soprattutto la Germania, a causa del sottosfruttamento delle sue capacità di produzione, serba un enorme potenziale di crescita da cui anche l'economia svizzera potrebbe trarre beneficio. Inoltre, la Banca centrale europea (BCE) ha segnalato la sua disponibilità a sostenere la congiuntura con altre riduzioni dei tassi, anche se ultimamente il calo dell'inflazione ha subito una battuta d'arresto.

Per la Cina, di recente le prospettive si sono lievemente rischiarate. Il governo cinese sembra aver riconosciuto che l'attuale raffreddamento, peggiorato dalla crisi immobiliare, è di natura strutturale e che una rapida ripresa sarà possibile solo attraverso misure di politica fiscale. Le intenzioni della politica cinese in questo senso fanno sperare che questa economia ritrovi il suo dinamismo negli anni a venire.

I rischi geopolitici rimangono elevati

Rimane invece difficile fare pronostici sulla situazione geopolitica mondiale. Certo è che anche il 2025 sarà caratterizzato da numerosi focolai di crisi. L'invasione russa ai danni dell'Ucraina prosegue senza interruzione anche con l'inizio del nuovo anno. La situazione nella Striscia di Gaza rimane precaria; Israele si trova in guerra con Hezbollah, il che implica uno scontro indiretto con l'Iran. Inoltre, la milizia terroristica HTS, sostenuta dalla Turchia, ha preso il potere in Siria.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2025 – luglio a dicembre



Riconoscere le sfide, cogliere le opportunità

Per gli investimenti il 2025 inizia dunque in un contesto di grandi rischi. Probabilmente i conflitti geopolitici, le prospettive di crescita incerte negli Stati Uniti e i progressi stagnanti nella lotta all'inflazione terranno impegnati i mercati finanziari, senza dimenticare che i forti aumenti delle quotazioni dello scorso anno limitano le aspettative per il 2025. Oggi il mercato azionario statunitense presenta già un rapporto prezzo/utile di Shiller¹ pari a 38, un livello che in passato era stato registrato solo durante lo scatto di ripresa seguito alla pandemia e durante la bolla delle dot-com.

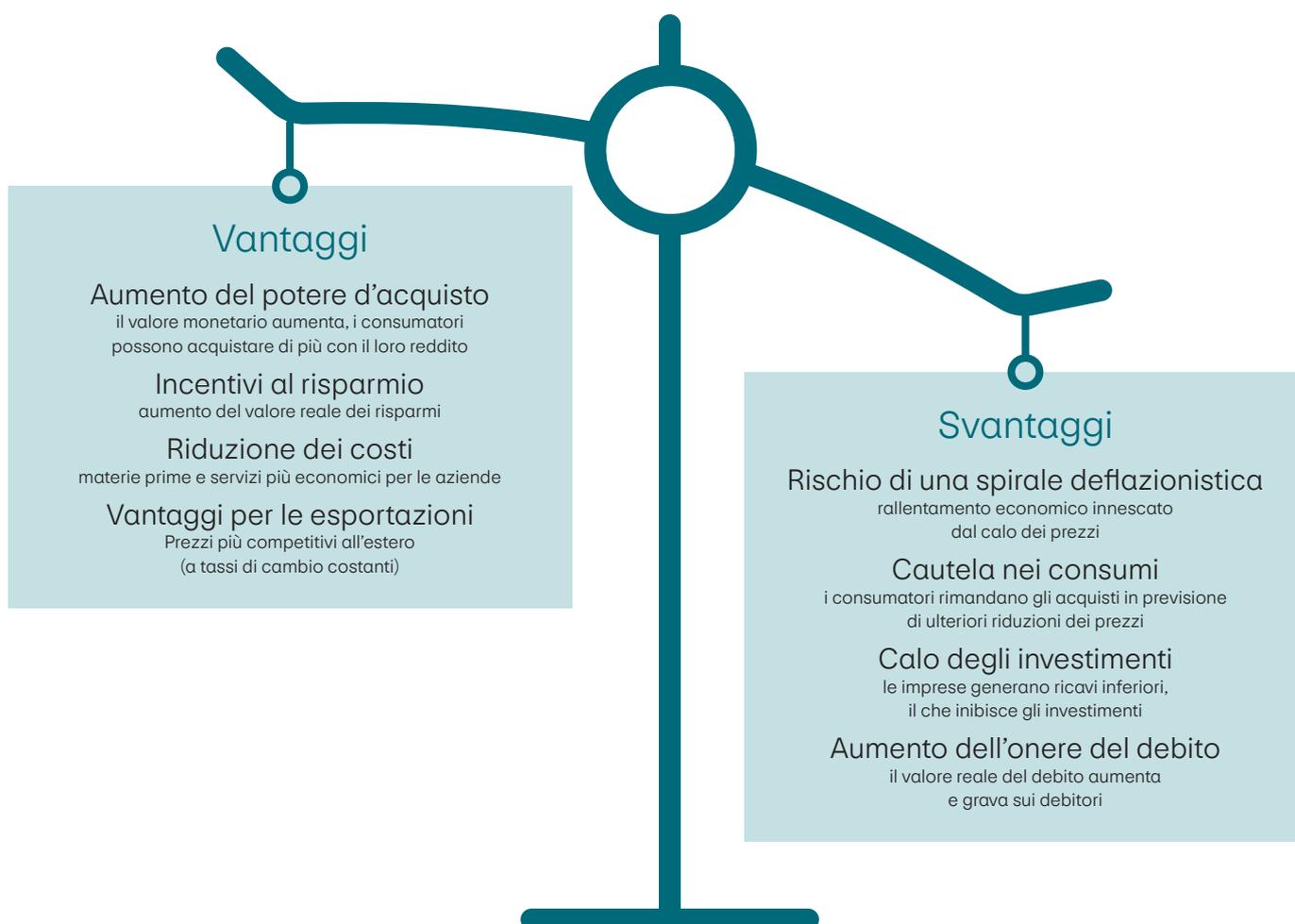
Nonostante tutto, si intravedono spiragli di luce. Impulsi positivi potrebbero arrivare dalle attuali situazioni di stallo politico, da ulteriori progressi nella lotta all'infla-

zione, dall'ulteriore allentamento della politica monetaria da parte delle banche centrali e dalla ripresa della congiuntura in Germania e in Cina. Ogni rischio significativo comporta infatti, tra tutti i possibili scenari, anche la possibilità di sorprese positive. Per questo motivo, pur monitorando gli sviluppi successivi, anche per l'inizio del 2025 rimaniamo fedeli alla nostra strategia a lungo termine per la gestione dei portafogli della clientela.

¹ Il RPU di Shiller confronta l'attuale corso azionario con gli utili medi al netto dell'inflazione degli ultimi dieci anni per restituire la valutazione di mercato sul lungo termine.

Prospettive 2025

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della deflazione²?



² Calo generalizzato del livello dei prezzi di beni e servizi in un determinato lasso di tempo e con un tasso d'inflazione inferiore allo 0%.



La vostra domanda

Perché di solito l'aumento degli interessi è una brutta notizia per il mercato azionario?



La nostra risposta

L'aumento degli interessi può gravare sul mercato azionario in diversi modi. Di norma, infatti, i corsi azionari riflettono gli utili attesi in futuro per un'azienda. Se gli interessi salgono, tali utili futuri perdono valore rispetto al presente.

Inoltre, insieme agli interessi salgono anche i costi dei finanziamenti. L'aumento dei costi del credito riduce le capacità d'investimento delle aziende e ne compromette la redditività. Entrambi gli aspetti possono ripercuotersi negativamente sui corsi azionari.

Temi di cui ci occuperemo nel 2025

Di fronte alla rapida evoluzione e alla complessità degli sviluppi mondiali, è importante guardare oltre le fluttuazioni a breve termine e tenere d'occhio le opportunità e i rischi a lungo termine. Nelle pagine seguenti ci dedichiamo a quattro temi fondamentali che potrebbero caratterizzare il 2025.

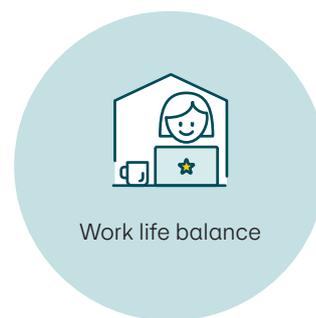
Dal punto di vista degli investimenti, l'anno trascorso è stato di grande successo e si è distinto per i solidi utili sui corsi del mercato azionario americano. Tuttavia, questo andamento positivo del valore fa sì che gli attuali corsi azionari delle aziende americane siano molto elevati rispetto agli utili. Ciò cambia la prospettiva e le aspettative di rendita per il 2025 e oltre.

«Le elevate aspettative sugli utili del mercato azionario americano pongono dei limiti all'evoluzione dei corsi negli anni a venire.»

È probabile che anche gli eventi politici plasmeranno il clima economico e sociale. La crescente polarizzazione, evidente ad esempio alle elezioni statunitensi e nei risultati delle elezioni europee, potrebbe cambiare profondamente e sul lungo termine le strutture politiche, economiche e sociali.

Ma anche il nostro rapporto con il lavoro sta cambiando. La tendenza verso un migliore work life balance offre libertà agli individui, ma solleva anche questioni di natura socioeconomica. Un minore tempo di lavoro non implica soltanto nuove opportunità di ripresa e sviluppo personale, ma anche sfide per la crescita e il benessere. Senza dubbio, nei prossimi anni la nostra società dovrà fare ordine tra tutti questi cambiamenti.

Oltre al mercato azionario americano, anche quello cinese ha registrato utili sui corsi elevati lo scorso anno, con un andamento che ha sfidato le persistenti difficoltà dell'economia e l'irrefrenabile crisi immobiliare. Anche negli anni a venire, per investitrici e investitori rimarrà fondamentale capire come gestire il forte scostamento tra la realtà economica e l'evoluzione del mercato in Cina.



Valutazioni elevate, prospettive magre? Cosa può insegnarci il passato sui rendimenti futuri



Negli ultimi dieci anni il mercato azionario statunitense ha registrato un rendimento annuo superiore al 12%. Al confronto, l'indice MSCI World senza gli Stati Uniti ha realizzato nello stesso periodo un rendimento annualizzato pari a circa la metà. Questo scostamento non riflette soltanto la dominanza dei mercati statunitensi, ma solleva anche domande sulla sostenibilità di un simile andamento.

Il decollo del mercato azionario statunitense

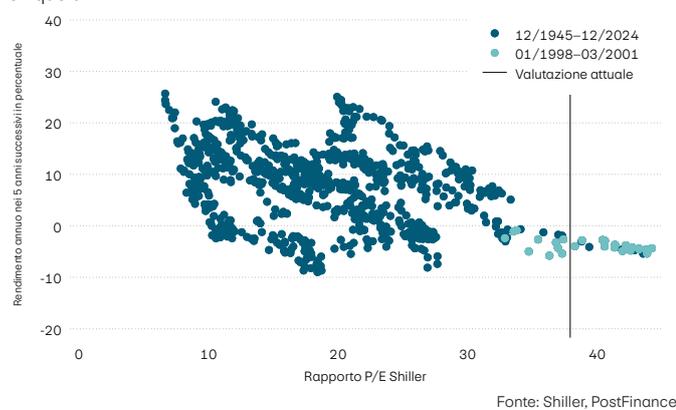
La brillante evoluzione del valore del mercato azionario statunitense è dovuta sostanzialmente agli straordinari utili sui corsi di una manciata di pesi massimi. Nel passato recente ci si riferiva a loro come «i magnifici sette»: dai tempi della pandemia, le azioni di aziende come Amazon, Apple e Google sono cresciute annualmente tra il 20% e il 30%, quelle di Nvidia addirittura più del 90%. Il rialzo di queste quotazioni ha determinato una sensibile differenziazione delle valutazioni dei mercati azionari statunitensi rispetto a quelli internazionali.

Valutazioni elevate, prospettive di rendimento a lungo termine incerte

Guardando al RPU di Shiller, che è ampiamente riconosciuto per il mercato azionario americano e tiene conto degli utili degli ultimi dieci anni al netto dell'inflazione, il parametro è vicino ai massimi storici. Valori ancora superiori sono stati raggiunti soltanto durante la bolla delle dot-com tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, così come poco dopo la pandemia di COVID-19. Dal punto di vista storico, livelli di valutazione simili sul mercato azionario statunitense sono stati spesso associati a rendimenti a lungo termine scarsi o negativi negli anni successivi. In questo scenario, un certo scetticismo nei confronti delle azioni statunitensi è opportuno.

Le valutazioni elevate offuscano le prospettive di rendimento

Il RPU di Shiller in rapporto ai rendimenti al netto dell'inflazione dei successivi cinque anni



L'andamento robusto del mercato azionario americano si riflette anche sul rapporto prezzo/utile (RPU). Esaminando la storia degli ultimi vent'anni, osserviamo che il RPU del mercato azionario americano per l'indice dei titoli guida S&P 500 si trova attualmente all'estremo superiore del suo intervallo di valutazione: ciò dipende soprattutto dal fatto che sono pochi i giganti, specialmente di grande successo, che dominano questo indice ponderato in base alla capitalizzazione di mercato. Ma anche un confronto con l'indice S&P 500, ponderato allo stesso modo, evidenzia che queste valutazioni sono straordinariamente alte. L'MSCI World senza gli Stati Uniti, ad esempio, attualmente è valutato appena al suo valore medio storico.

«I rendimenti passati non rappresentano una garanzia per il futuro, soprattutto di fronte a valutazioni record.»

La valutazione è solo un lato della medaglia

La valutazione di un mercato è sicuramente un fattore importante nelle riflessioni sull'allocazione del portafoglio, ma rappresenta solo un elemento del quadro complessivo. Indici di valutazione come il RPU di Shiller sono rilevanti soprattutto su un orizzonte temporale lungo, mentre nel breve termine l'evoluzione del valore può essere ampiamente influenzata da altri fattori. I corsi azionari, ad esempio, possono aumentare nel breve-medio termine anche quando le valutazioni sono già elevate; è quanto si è verificato durante la bolla delle dot-com. Soprattutto in un campo in cui alcuni pesi massimi dell'indice realizzano utili sostanziosi grazie a innovazioni tecnologiche o posizioni di leadership sul mercato, i fattori a breve termine possono continuare a sostenere le valutazioni ancora per qualche tempo.

Economia forte, borsa debole: il paradosso irrisolto della Cina



Negli ultimi trent'anni la Cina ha realizzato una performance economica straordinaria e una crescita significativa. Sin dall'introduzione del socialismo di mercato come obiettivo di politica economica nel 1992, l'economia cinese è cresciuta di quasi quaranta volte, passando da 490 miliardi a 18 bilioni di dollari americani. Ma dietro a questa storia di successo si cela un apparente paradosso: nonostante il boom dell'economia reale, il mercato azionario rende ben al di sotto delle aspettative.

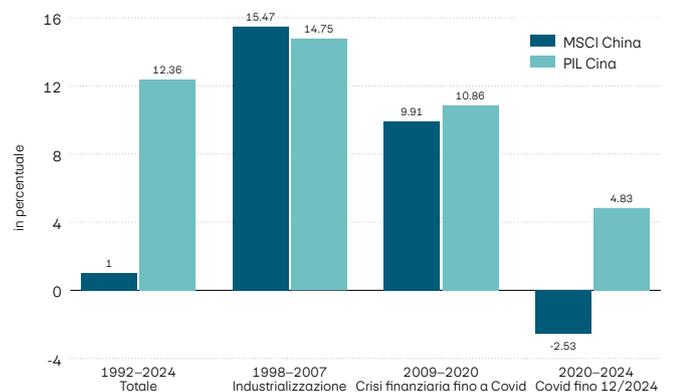
Presupponendo che i corsi azionari riflettano gli utili futuri scontati, la definizione dei prezzi dipende sia dagli interessi sia dalle aspettative di chi investe in merito a tali futuri utili aziendali, e dunque in merito alla futura crescita economica. Questo ragionamento, tuttavia, non sembra valere per la Cina, dove gli interessi paiono influenzare solo debolmente la correlazione tra mercati azionari e crescita economica. Negli ultimi trent'anni l'indice MSCI China è cresciuto appena del 40%, il che corrisponde a un rendimento annuo di appena l'1,1%. A titolo di confronto, nello stesso lasso di tempo il prodotto interno lordo (PIL) degli Stati Uniti è quadruplicato e l'indice dei titoli guida S&P 500 ha guadagnato ogni anno il 10,5% nonostante l'aumento degli interessi.

L'incertezza delle economie domestiche cinesi, delle investitrici e degli investitori di tutto il mondo

Tale discrepanza è stata probabilmente causata da diversi fattori. In media le economie domestiche cinesi hanno investito circa i due terzi del loro patrimonio in immobili e solo una piccola parte in azioni. Dalla fine degli anni Novanta, il mercato immobiliare è stato la via preferenziale per la costituzione del patrimonio, il che ha comportato eccessi speculativi e un elevato debito privato. La crisi immobiliare iniziata nel 2021 ha indebolito notevolmente la fiducia di chi investe e ha anche contribuito al calo dei mercati azionari, ma hanno probabilmente contribuito a creare incertezza anche gli interventi regolatori su grandi aziende tecnologiche come Alibaba e la prospettiva di una riaccensione della guerra commerciale sotto il governo Trump.

Analisi delle fasi di crescita economica e rendimento azionario

Dopo la pandemia, l'economia e il mercato azionario mostrano un andamento divergente



Uno sguardo alle fasi economiche

Un'analisi evidenzia come per l'intero lasso di tempo non sia possibile stabilire una correlazione significativa tra la crescita del PIL cinese e l'evoluzione del mercato azionario. Esaminando ciascuna fase, come mostrato nel grafico, emerge che in alcuni periodi la congiuntura e il mercato azionario cinese si sono provvisoriamente avvicinati. Tuttavia, dalla pandemia di COVID-19 si può riconoscere una discrepanza: mentre il PIL ha continuato a crescere del 5% circa all'anno, il mercato azionario ha perso sensibilmente valore.

«Economia forte, mercati deboli:
il paradosso cinese attira e confonde
investitrici e investitori.»

Prospettive e opportunità

Un'occhiata alla storia mostra che il mercato cinese ha messo continuamente investitrici e investitori di fronte a delle sfide. Ciò nonostante, ci sono chiare fasi di crescita economica che possono influire positivamente sul mercato azionario. Un impulso aggiuntivo proviene dal governo cinese, che riconosce sempre più il potenziale del mercato azionario come investimento patrimoniale. A tal proposito sono stati annunciati di recente diversi pacchetti di sostegno, che dovrebbero rafforzare sia l'economia sia il mercato azionario. Ad esempio, il riacquisto di azioni verrebbe promosso attraverso possibilità di finanziamento più convenienti. Al tempo stesso, il mercato cinese è attualmente meno dispendioso di quello americano, le cui azioni godono di una valutazione elevata: in Cina le azioni nei settori dei beni di consumo, della tecnologia e della salute si attestano al livello della media storica, mentre quelle della maggior parte degli altri settori hanno valore inferiore.

Polarizzazione politica globale: gestire la spaccatura nella società



Gli sviluppi geopolitici degli ultimi anni sono preoccupanti. Le istituzioni nate dopo la Seconda guerra mondiale per tessere le fila dell'economia mondiale e delle questioni politiche di livello internazionale hanno perso notevole influenza. Si formano nuovi organi e piazze in cui i paesi emergenti, popolosi e in ascesa, vogliono assicurarsi sempre più voce in capitolo nell'evoluzione globale. Da tempo l'egemonia statunitense viene messa alla prova dalla determinazione politica delle nuove potenze mondiali, Cina e India, ma anche Paesi come la Russia o l'Iran si apprestano a rafforzare la propria influenza a livello globale.

Alle tavole rotonde vecchie e nuove della geopolitica guadagnano così rilevanza anche Paesi e sistemi che non condividono le idee occidentali sui diritti umani e sulle libertà. La politica mondiale è minacciata sempre più da conflitti basati sulla concezione del mondo e il primo approccio risolutivo non è più dettato dal dialogo, dal consenso e dall'accordo, ma in misura crescente dalla legge del più forte.

«La polarizzazione è diventata il pomo della discordia della convivenza civile nazionale e internazionale.»

Anche a livello di politica interna, tuttavia, la polarizzazione della società si fa sempre più accentuata. Sebbene la nostra attenzione per l'inizio del 2025 si concentri sugli Stati Uniti, la Svizzera non è esente da questo fenomeno. In effetti, una ricerca evidenzia che la nostra è la democrazia in cui le posizioni politiche dei poli sono più distanti e che i partiti di estrema destra e di estrema sinistra non sono solo grandi, ma persino in crescita.

Il metodo dello spostamento dei confini...

Questa dinamica politica non è casuale, anzi: chi polarizza l'opinione attira l'attenzione sulle proprie posizioni spostando continuamente i confini. Purtroppo ciò è da intendersi in senso letterale per quanto riguarda i rapporti tra gli Stati: la crescente polarizzazione internazionale comporta la minaccia di sempre più conflitti e controversie di frontiera. Nell'ambito della politica interna, invece, significa mettere in discussione i confini di ciò che può essere detto e fatto in una società. Solo così si riesce a mantenere su di sé l'interesse e a mobilitare l'elettorato a favore del proprio partito.

In un primo momento la rappresentazione polarizzata dei contrasti politici può essere positiva, specialmente quando la politica non riflette a sufficienza il cambiamento della società. Inizialmente, il modo in cui i partiti consolidati hanno gestito temi come il cambiamento

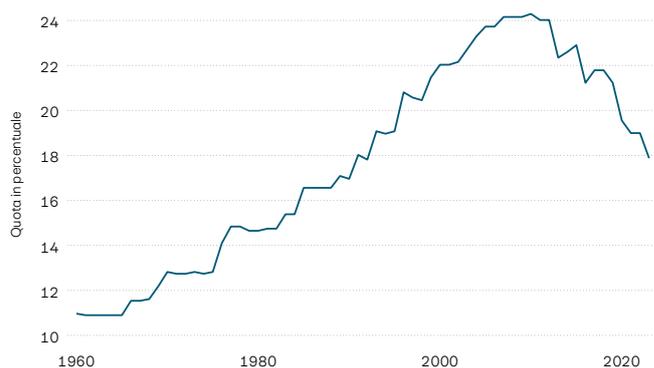
climatico e l'immigrazione era molto insoddisfacente per ampi segmenti della popolazione. Solo la propaganda della sinistra verde, così come della destra, ha spinto i partiti democratici a degnare della giusta attenzione tematiche come queste.

...minaccia di danneggiare le nostre istituzioni

Alla lunga, però, lo spostamento dei confini ha anche conseguenze piuttosto problematiche. Se questo metodo diventa la strategia permanente di un partito, a un certo punto non si fermerà più alle istituzioni democratiche. Gli Stati Uniti rappresentano l'esempio perfetto in questo senso, ma anche da noi diminuisce sempre di più l'accettazione nei confronti di istituzioni statali come il parlamento, i tribunali o la polizia. Dunque la polarizzazione può minacciare proprio quegli istituti che in prima istanza hanno reso possibile un confronto politico polarizzato costruttivo.

Democrazia in ritirata

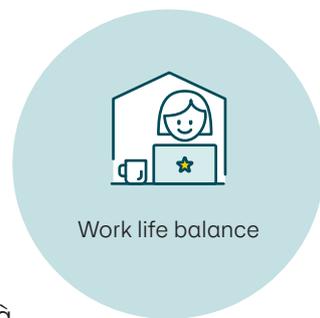
Quota di democrazie negli Stati del mondo



Fonte: Our World in Data, V-Dem

Non si può non valutare criticamente anche il ruolo dei media. La polarizzazione comporta attenzione, e l'attenzione è la valuta per cui tutti i media competono a fini di ricavi pubblicitari. Ecco quindi che i media moderni sono diventati benzina sul fuoco per la polarizzazione, e questo è un fatto con cui dovremo convivere.

Work life balance: un esercizio di equilibrio per la società



Work life balance

Il nostro benessere ci consente di bilanciare sempre meglio lavoro e tempo libero. Anche se questo dà maggiore libertà al singolo, favorendone la felicità, per la società implica sfide a medio e lungo termine.

Già nell'antichità il filosofo greco Aristotele individuava nel «tempo libero» il bene più prezioso per l'umanità, sostenendo che il fulcro di una vita realizzata dovesse essere la pace e il riposo, anziché il lavoro. Il suo pensiero è tornato oggi di forte attualità.

«La riduzione del tempo di lavoro medio offre molti vantaggi, ma anche effetti collaterali scomodi per la società.»

Maggior benessere e più tempo libero

Il miglioramento della nostra qualità di vita ci consente di bilanciare la sfera professionale con altri doveri e interessi della vita privata, senza dover accettare particolari limitazioni né rinunciare a necessità fondamentali. Le statistiche ufficiali sul mercato del lavoro rivelano che stiamo riducendo sempre più il nostro grado di occupazione. Le occupazioni a tempo parziale, ad esempio, sono fortemente aumentate negli ultimi decenni: se nel 2000 solo il 29% della forza lavoro era occupata a tempo parziale, questa percentuale ha raggiunto oggi il 38%. La crescita è stata particolarmente evidente per i lavoratori di sesso maschile, tra i quali la diffusione del tempo parziale è raddoppiata dal 10% al 20%.

Anche il numero delle ore di lavoro effettivamente prestate è diminuito in misura significativa. Nel 2000 il tempo di lavoro medio ammontava ancora a 1712 ore all'anno; oggi è calato a 1529 ore, con una diminuzione pari a quasi l'11%. Alla base di questo sviluppo non c'è tuttavia soltanto una diminuzione volontaria del volume di lavoro. Anche le ore di lavoro obbligatorie per grado di occupazione si sono ridotte sensibilmente, mentre il numero di giorni di vacanza mediamente disponibili è aumentato.

I vantaggi di tutto questo per il singolo individuo sono molteplici. Lavorare meno significa, infatti, avere più tempo da dedicare al riposo, agli interessi personali e ai contatti sociali, che rappresentano aspetti fondamentali per il benessere psicofisico. Ma la riduzione dei tempi di lavoro ha ripercussioni anche sulla nostra economia e sulla salute della nostra società.

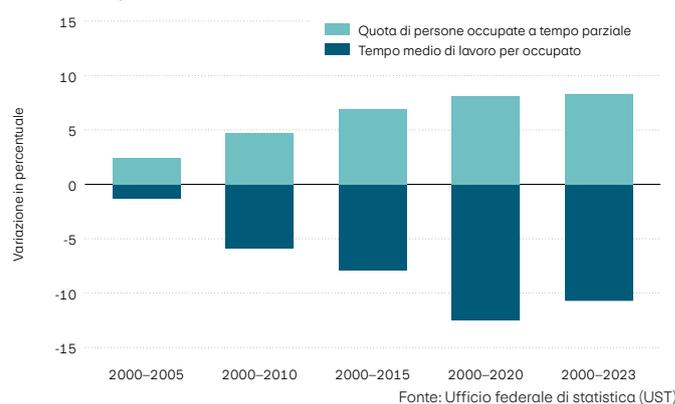
Le conseguenze per la società

Lavorare meno come società significa rinunciare al benessere e accettare di avere complessivamente a disposizione meno risorse di quante ne avremmo se lavorassimo di più. Questo effetto è amplificato dal fatto che, per via della progressione fiscale, chi lavora a tempo parziale paga una quantità di imposte sproporzionatamente inferiore a chi lavora a tempo pieno. In questo modo lo Stato ha meno risorse da investire, ad esempio in ricerca e sviluppo, nella lotta al cambiamento climatico o nell'eliminazione delle disparità per il benessere sociale.

Al contempo, la sensibile diminuzione del tempo di lavoro non ci permette di sfruttare al meglio il potenziale di forza lavoro disponibile. Ciò pone un'ulteriore sfida: considerato l'attuale sviluppo demografico, il numero di persone anziane che nei prossimi anni lasceranno il mercato del lavoro sarà superiore a quello delle persone giovani che inizieranno a lavorare, riducendo quindi il potenziale di forza lavoro nazionale. A ciò si aggiunge il fatto che l'immigrazione di lavoratrici e lavoratori dall'estero, con cui finora si è riusciti a compensare il calo delle ore lavorate, incontra sempre più le resistenze del mondo politico.

La trasformazione del mercato del lavoro

Variazioni in percentuale dal 2000



Se dunque, a livello individuale, le maggiori possibilità di un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata apriranno grandi opportunità negli anni a venire, al tempo stesso questa tendenza diventerà una sfida sempre più grande da affrontare per la società.

La tecnologia migliora la nostra vita, ma non necessariamente gli utili delle aziende



Il progresso tecnologico è essenziale per migliorare il nostro tenore di vita e risolvere i grandi problemi dell'umanità, ma l'introduzione di nuove tecnologie significa sempre anche il declino di quelle vecchie.

Philipp Merkt
Chief Investment Officer

Nel progresso c'è sempre chi vince e chi perde. Non è chiaro fin da subito se, nel lungo termine, le nuove tecnologie comporteranno utili aziendali maggiori. Al momento la borsa ne sembra eccessivamente sicura.

Opinione sul mercato di PostFinance: Pubblicazioni e video

Siamo lieti di condividere le nostre conoscenze con voi tramite le nostre pubblicazioni periodiche e i nostri video, dove troverete risposte semplici e comprensibili alle vostre domande sul tema degli investimenti.

Breve video «Investire denaro con lungimiranza»



Bussola degli investimenti



Indicatore dei consumi di PostFinance



Per saperne di più:
postfinance.ch/opinione-sul-mercato

Avvertenze legali

Il presente documento e le informazioni e affermazioni in esso contenute hanno scopo puramente informativo e non costituiscono un invito a presentare un'offerta, né un'esortazione, una proposta o un suggerimento di stipula di un servizio, di acquisto/vendita di qualsiasi tipo di titolo o strumento finanziario, né di esecuzione di altri tipi di transazione o di conclusione di negozi giuridici di qualsivoglia natura. Il presente documento e le informazioni in esso presentate sono rivolti esclusivamente a persone domiciliate in Svizzera.

Le valutazioni degli investimenti di Investment Research sono prodotte e pubblicate da PostFinance. PostFinance seleziona con cura le informazioni e le opinioni pubblicate nel presente documento prendendo in considerazione fonti classificate come affidabili e attendibili. Ciononostante PostFinance non può garantire che tali informazioni siano precise, affidabili, attuali o complete e declina pertanto qualsiasi responsabilità nei limiti consentiti dalla legge. In particolare PostFinance declina qualsivoglia responsabilità per perdite che possano derivare da un comportamento di investimento basato sulle informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto del presente documento è stato stilato sulla base di numerose supposizioni. Supposizioni diverse possono portare a risultati materialmente diversi. L'opinione espressa nel documento può differire da o essere in contrasto con le opinioni di altre unità operative di PostFinance in quanto basate sull'adozione di supposizioni e/o criteri diversi. Il contenuto del presente documento si riferisce al giorno di riferimento, pertanto è attuale soltanto al momento della sua stesura e può variare in qualsiasi momento. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. La performance indicata non tiene conto di eventuali commissioni e costi addebitati all'atto della sottoscrizione di quote o del commissione sul servizio. Il corso, il valore e il rendimento di un investimento possono oscillare. Gli investimenti in strumenti finanziari sono soggetti a determinati rischi e non garantiscono il mantenimento del capitale investito né tantomeno l'incremento di valore. L'analista o il gruppo di analisti che ha redatto il presente rapporto possono interagire con collaboratori della distribuzione e con altri gruppi allo scopo di raccogliere, riassumere e interpretare informazioni di mercato. PostFinance non è tenuta ad aggiornare le informazioni o le opinioni, né a contrassegnare come tali quelle non più attuali o a rimuoverle.

Il presente documento non fornisce alcun consiglio (consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale, ecc.). Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle esigenze individuali del singolo destinatario. Le presenti informazioni e opinioni non costituiscono pertanto una base idonea per decisioni in materia di investimenti. Vi consigliamo quindi di rivolgervi al vostro consulente finanziario o fiscale prima di qualsiasi investimento. Scaricare, copiare o stampare le presenti informazioni è consentito solo per uso personale, a condizione che non siano rimosse né le note del copyright né altre denominazioni tutelate dalla legge. Sono vietati la riproduzione, la trasmissione (elettronica o con altri mezzi), la modifica, la creazione di collegamenti o l'utilizzo completi o parziali della newsletter a scopi pubblici o commerciali, così come la trasmissione non commerciale a terzi senza previo consenso scritto da parte di PostFinance.

PostFinance non risponde in alcun modo di rivendicazioni o azioni legali di terzi basate sull'uso delle presenti informazioni. Su richiesta è possibile ricevere ulteriori informazioni.

PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

Telefono +41 58 448 14 14
www.postfinance.ch

Informazioni importanti su strategie d'investimento sostenibili

Nella selezione degli strumenti per il portafoglio, PostFinance può eventualmente considerare investimenti sostenibili. In tal caso le decisioni di investimento tengono conto di criteri ambientali, sociali e di buona gestione aziendale (criteri ESG). È possibile che l'applicazione dei criteri ESG non consenta di sfruttare determinate opportunità di investimento, altrimenti adeguate all'obiettivo d'investimento e ad altre strategie d'investimento di base. La considerazione dei criteri di sostenibilità può comportare l'esclusione di determinati investimenti. Conseguentemente gli investitori potrebbero non riuscire a sfruttare le stesse opportunità o tendenze del mercato degli investitori che non si orientano a tali criteri.

Fonte: MSCI. Né MSCI né qualsiasi altra parte coinvolta o collegata alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati MSCI fornisce alcuna garanzia o dichiarazione, espressa o implicita, in merito a tali dati (o ai risultati che si otterranno con il loro utilizzo), e tutte queste parti negano espressamente tutte le garanzie di originalità, accuratezza, completezza, commerciabilità o idoneità per uno scopo particolare in relazione a tali dati. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso MSCI, nessuna delle sue affiliate o di terze parti coinvolte o correlate alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati avrà alcuna responsabilità per danni diretti, indiretti, speciali, punitivi, consequenziali o per qualsiasi altro danno (incluso il mancato guadagno) anche se notificato della possibilità di tali danni. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione o diffusione dei dati MSCI senza l'espresso consenso scritto di MSCI.

Fonte: J.P.Morgan. Le informazioni sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma J.P. Morgan non ne garantisce la completezza o l'accuratezza. L'Indice è utilizzato con il permesso. L'Indice non può essere copiato, utilizzato o distribuito senza il previo consenso scritto di J.P. Morgan. Copyright 202[0], JPMorgan Chase & Co. Tutti i diritti riservati.

Fonte: Bloomberg Index Services Limited. BLOOMBERG® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Bloomberg Finance L.P. e delle sue affiliate (collettivamente «Bloomberg»). BARCLAYS® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Barclays Bank Plc (collettivamente con le sue affiliate, «Barclays»), utilizzato su licenza. Bloomberg o i licenziatari di Bloomberg, inclusa Barclays, possiedono tutti i diritti di proprietà sugli indici Bloomberg Barclays. Né Bloomberg né Barclays approva o sostiene questo materiale, né garantisce l'accuratezza o la completezza di qualsiasi informazione in esso contenuta, né fornisce alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito ai risultati da ottenere e, nella misura massima consentita dalla legge, non avrà alcuna responsabilità per lesioni o danni derivanti da tale materiale.

Copyright © Allfunds Tech Solutions (ATS-CH) e i suoi fornitori e proprietari dei dati. Tutti i diritti riservati. L'involtro e l'utilizzo da parte di terzi sono vietati. ATS-CH e i suoi fornitori e proprietari dei dati non possono garantire in particolare la correttezza, l'aggiornamento e la completezza dei dati. ATS-CH declina ogni responsabilità, in particolare per gli eventuali danni o disagi che potrebbero derivare dall'utilizzo dei dati.

Copyright © SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati. Tutti i diritti riservati. La trasmissione e l'uso da parte di terzi sono vietati. SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati non si assumono alcuna garanzia e nessuna responsabilità. Questo contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Copyright © 2023 Coin Metrics Inc. Tutti i diritti riservati. Non è ammessa la ridistribuzione senza consenso. I dati non costituiscono un consiglio d'investimento e hanno unicamente uno scopo informativo. Si sconsiglia ogni decisione d'investimento sulla base di queste informazioni. I dati sono forniti «così come sono». Coin Metrics declina ogni responsabilità per perdite o danni derivanti da informazioni ottenute da questi dati.

Dati al 31 dicembre 2024
Chiusura redazionale: 3 gennaio 2025